

L'intervista

DS2053

DS2053

Boccia "Centrodestra in pezzi calpestanto le regole come Orbán Faranno fallire migliaia d'impresе"

Giorgetti ci deve spiegare perché in questi 19 mesi da un lato complicava e dall'altro prorogava

di **Valentina Conte**

ROMA – «Una grave scorrettezza istituzionale quella di Fratelli d'Italia. Prima hanno aggiunto un senatore di maggioranza, poi si sono "comprati" l'assenza di uno dell'opposizione. La deriva orbaniana è una realtà».

Francesco Boccia, capogruppo pd al Senato, reputa «gravissimo» quanto accaduto in commissione Finanze.

Senatore, come giudica la mossa del governo per non andare sotto sul Superbonus?

«Quando capiscono di non riuscire ad andare avanti con la politica, aggirano le regole democratiche e provano a modificarle a proprio piacimento. È un precedente gravissimo imporre con la forza dei numeri una norma retroattiva che farà fallire migliaia di imprese e punirà i privati che si sono fidati dello Stato».

Un messaggio di debolezza?

«Giorgia Meloni ha sempre affermato di avere una maggioranza solida e di rispettare le regole democratiche e il Parlamento. Non mi sembra sia successo in Senato, costretta prima ad aggiungere un senatore di maggioranza e poi a "comprare" l'assenza di uno di opposizione, il senatore Patton, approvandone un emendamento. Infine l'aiuto di Italia Viva. Un triste epilogo delle glorie

meloniane».

Ricorda precedenti?

«Il tema è di rispetto politico. La possibilità di aggiungere un componente è prevista dai regolamenti, ma non lo si fa a provvedimento aperto e senza comunicarlo all'Aula solo perché non si ha la forza di una mediazione nello scontro al vetriolo tra il vicepresidente Tajani e il ministro dell'Economia Giorgetti. È una grave forzatura che non accettiamo. Le istituzioni non sono di loro proprietà».

Cosa succederà ora? La maggioranza è spaccata o solo schermaglie elettorali?

«È evidente che tra loro si detestano e sono divisi su tutto. Vanno avanti con uno scambio politico sulla pelle del Paese tra autonomia e premierato. La sete di potere li tiene incollati al governo. Non è una novità che tra Tajani e Giorgetti volano gli stracci: il nuovo patto di stabilità, la retroattività delle norme sul Superbonus, la Sugar tax, la collocazione europea. Anziché affrontare i nodi in Cdm li scaricano in Parlamento. Alla fine ha vinto Giorgetti e Tajani ha abbassato la testa. Dopo le europee questa maggioranza andrà in frantumi. Noi faremo di tutto per farli cadere».

Qual è la posizione dell'opposizione? Non tutti la pensano allo stesso modo sul Superbonus e sulla Sugar tax...

«È risaputo che ci sono sensibilità diverse, ma siamo tutti d'accordo nel difendere le istituzioni democratiche, le prerogative del Parlamento e i suoi regolamenti. La

maggioranza sta facendo le prove tecniche di premierato, ma troveranno la nostra netta opposizione perché non ci si può servire delle istituzioni solo per dirimere i problemi di convivenza tutti interni alla maggioranza».

Il ministro Giorgetti continua a dire che il Superbonus è una droga. Ma tutti i governi e i Parlamenti l'hanno votato e anche ampliato. Il Pd se ne pente?

«Nessun pentimento perché ricordo ancora adesso, in pieno lockdown, le richieste drammatiche e accorate di tutto il settore dell'edilizia che era in ginocchio. Per noi doveva fermarsi nel 2021, così com'era stato concepito dall'allora ministro Gualtieri. Poi sia il governo Draghi che il governo Meloni l'hanno prorogato. Giorgetti ci deve spiegare perché in questi 19 mesi di governo con una mano introduceva inutili complicazioni e con l'altra lo prorogava. La verità è che questo governo senza una politica economica usa il Superbonus come alibi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO BOCCIA
CAPOGRUPPO
PD AL SENATO

